



# col maòr

COL MAÒR  
N. 6 - XXXII  
DICEMBRE 1995

Spedizione  
in abb. Post. 50%  
Responsabile:  
Mario Dell'Eva  
Tip. Nero su bianco - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce  
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

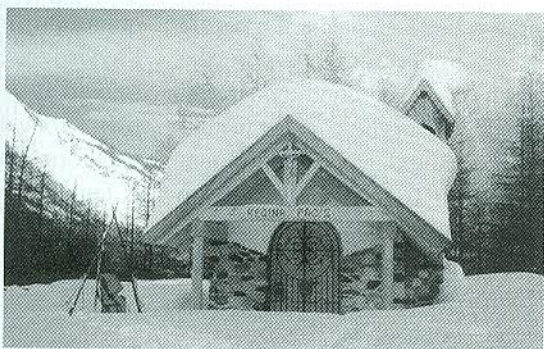
## È NATALE

Lassù dalla silente coltre di neve che tutto copre, sommessamente si leva una prece al sommo Iddio, per intercessione della nostra "Regina Pacis":

"Fa che fra gli uomini tutti regni la pace!"

E' l'augurio di "Col

Maòr" a tutti gli amici lettori, ai nostri amministratori, ai Parlamentari, al Governo, ai responsabili delle tante istituzioni, alle Truppe Alpine e alla nostra bella Associazione: la pace regni fra noi e con noi. E pace, vuol dire rispetto. Rispetto dell'altrui personalità, della libertà di pensiero e di parola, dell'altrui proprietà. Il dettato evangelico "ama il prossimo tuo come te stesso" è di



una terribile difficoltà di applicazione, ma il rispetto può diventare abitudine, regola di vita e la pace verrà da sola. Questo il nostro augurio natalizio e per il nuovo anno. Ci aiuti tutti, tutti gli uomini del mondo, la "Regina Pacis" dalla piccola cappellina alpina alla Leda che spazia sulla vicina Civetta, sul Col di Lana, sulle Tofane ... e la pace eterna accolga tutti i Caduti e i nostri morti.

## L'augurio al Presidente

famiglie i più fervidi e affettuosi auguri per le prossime festività. Permettete mi però di premettere uno speciale augurio a questa nostra povera Italia, da tempo travagliata da vicende che ci addolorano e umiliano, specialmente chi - come noi - crede ancora in certi valori che sono l'onestà, il lavoro, la solidarietà, la fatica e il sacrificio. Oggi però tutti - gli Alpini in particolare - hanno il dovere ed i mezzi per combattere questo stato di cose: dobbiamo rifiutare la violenza e la sopraffazione, garantire il rispetto e la libertà, respingere con sdegno tutto ciò che è ingiusto e immorale. Dobbiamo riscoprire la gioia e il senso della vita e dobbiamo ritrovare il calore della fratellanza e il valore dell'uomo. E' con questi sentimenti, cari Alpini della nostra bella Sezione di Belluno, che rinnovo a voi e alle vostre famiglie i più calorosi auguri di Buon Natale 1995 e Buon Anno 1996.

Bruno Zanetti



"Col Maòr" mi offre la bella opportunità di effettuare, idealmente, un viaggio in ciascuna delle vostre case sparse nella Val Belluna, sinistra Piave, Agordino, Zoldano, Longaronese e Alpago, per stringere la mano a ciascuno di voi, far quattro chiacchiere all'alpina e porgere a voi e alle vostre

## Addio Vecchio Battaglione "CADORE"

Da tre anni è sparito il "Battaglione Pieve di Cadore" divenuto, per disposizione dello Stato Maggiore Esercito o altro dicastero militare, 12° Reggimento Alpini, sempre di stanza alla Caserma "Pier Fortunato Calvi" di Tai di Cadore. Ma, nel piano di ristrutturazione delle Forze Armate e di conseguenza delle Truppe Alpine, dopo il 6° Reggimento Artiglieria da Montagna, toccò al 12° Alpini chiudere i battenti, anzi no.

All'ultimo momento, per intervento politico, la liquidazione del 12° venne sospesa, tra la sorpresa e il malumore dell'ambiente militare. E ne avevano ben donde. Dobbiamo rilevare che si era ceduto o versato molto materiale di armamento, di supporto e vestiario, numerosi ufficiali e sottufficiali, destinati ad altra sede, avevano trovato un nuovo alloggio, avevano iscritto i figli in scuole della nuova sede ed ora si trovavano a pagare due alloggi, ad avere la famiglia in due diversi posti, insomma una confusione tremenda ed un disagio facilmente intuibile.

Ma in sostanza chi e cosa era rimasto del vecchio 12°?

Sappiamo solo che in ottobre c'è stato il cambio del comandante di reggimento: il Col. Eddy Zagonel lasciava, perché destinato al 7° a Feltre, sostituito dal magg. (!) Mario Giacobbi. Il cambio è avvenuto sulla piazza d'armi della "Calvi" alla presenza di 38, sì proprio 38 alpini.

E' stata veramente una situazione penosa ed anche umiliante per i protagonisti e invitati: - 12° Reggimento Alpini, attenti ... present'arm!

E quei trentotto superstiti costituivano il "Dodicesimo". Situazio-



ni del genere si verificarono solo dopo la tremenda ritirata di Russia dell'inverno 1943!

E riandando a quegli anni '40, alle tristi vicende delle varie campagne di guerra riportiamo una lettera del Ten. Col. Renato Perico, comandante valoroso sul fronte greco-albanese del Battaglione "Cadore" del 7° Alpini, all'amico Campari, un valoroso della prima guerra mondiale.

"Carissimo Campari, dopo nove giorni dalla dura prova che il "Cadore" ha brillantemente superata e vinta, ti mando le nostre notizie. Il combattimento di Gallina di Ciaf è durato esattamente 18 ore.

Il Battaglione, in posizione isolata, schierato su un dorsale di circa 3 Km., ha sostenuto l'urto nemico, preparato da un intenso tiro di artiglieria e mortai, con mirabile ardimento ed alto spirito di sacrificio.

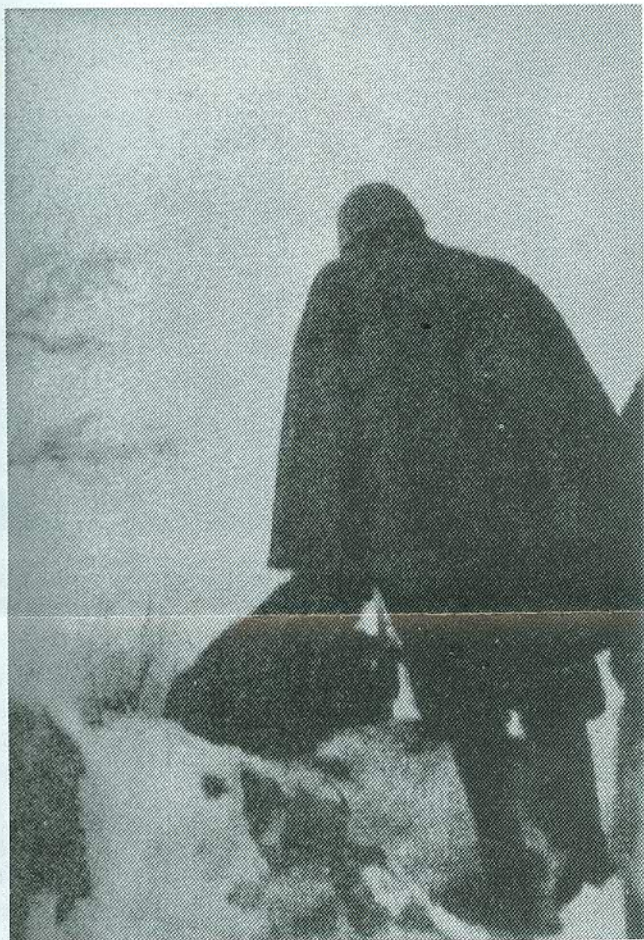
Sono caduti eroicamente a fianco dei propri uomini il capitano Tarabini ed il S. Ten. Luzzatto, il primo verso le ore 16 del 9, mentre il nemico intensamente bombardava la quota 1089 di Gallina di Ciaf e tentava gli ultimi disperati assalti arginati dai parziali, tenaci, audacissimi contrassalti

dei nostri lungo tutta la linea; il secondo colpito alla fronte, mentre, oltre le nostre linee, a bombe a mano respingeva un nucleo di nemici che aveva tentato di infiltrarsi nella posizione. I nostri Alpini sono stati veramente eroici, tutti, dal primo all'ultimo, hanno confermato, caro Campari, le magnifiche doti e tradizioni dei vecchi Cadoreni di Calvi, dei combattenti di Croda

non hanno mai cessato di far fuoco anche quando, fatti segno al più intenso tiro di mortai e d'artiglieria, stavano per essere sopraffatti.

La gloriosa giornata rimarrà nella storia del nostro Battaglione, come una delle più belle sin qui combattute.

Il povero Col. Psaro morì il giorno 8 verso le ore 15 mentre, come, si recava in un punto della



Cambio di vedetta in un avamposto del "Feltre" a Ciata Galina (Fotoripr. Zanfron)

d'Ancona, delle Tofane; molti dei nostri sottufficiali e graduati hanno di iniziativa contrattaccato il nemico a bombe a mano, buttandosi avanti oltre le nostre linee. Il nemico ributtato una decina di volte è ritornato sempre con truppe fresche all'attacco.

Si sono particolarmente distinti in queste audaci azioni il Ten. Pisoni, il Ten. Appoggi, il S. Ten. Luzzatto, il serg. magg. Davare, i sergenti Riccobon, Andreotta, Orubolo, Menia, quest'ultimo veramente eroico nella vera essenza della parola ha, nella giornata del 9, contrattaccato il nemico ben otto volte.

Meravigliosi tutti i nostri mitraglieri morti e feriti sulle armi che

linea ove si svolgeva un contrattacco per ricacciare una infiltrazione nemica (tratto tenuto dalla 68. compagnia). Il Battaglione è stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare sul campo.

Ora siamo in linea, ed attendiamo.

Ten. Col. Renato Perico  
Posta Militare 206A, 18. 12. 1940-  
XIX

In testa al manifesto, fatto affiggere in tutti i Comuni del Cadore, era scritto testualmente "Qualsiasi commento ne guasterebbe la mirabile prosa.

E' bene però che il Cadore sappia come combattono i suoi eroici figli."

## Il Caporale di giornata L'ODIATA DIVISA

La "divisa" o uniforme è quella particolare foggia nel vestire che distingue una certa categoria di persone ed è appunto "uniforme", cioè uguale agli altri della stessa istituzione. Per i religiosi la divisa viene detta "abito": abito talare (che arriva sino al tallone), il saio o tonaca, propri dei frati o delle monache. La parola divisa è più comune e propria dei militari e, per contrapposto, si mette "in borghese", cioè in abiti civili comuni. Ma da trenta-quarant'anni si è diffusa una più o meno palese avversione all'uniforme. Ricordiamo quando i signori Ufficiali passeggiavano nelle ore serali sul "liston", fatti oggetto di occhiate, commenti e manovre di avvicinamento da parte delle ragazze della città. Ma poi, su pressione

della base, delle mamme, degli stessi militari, maturò l'idea che finito il servizio uno poteva, se voleva, vestire i suoi abiti normali, come facevano gli americani e i tedeschi: altra mentalità e altre organizzazioni.

Così il Parlamento votò quella famosa legge che sembrò dare la dovuta libertà, sia al militare di leva, sia al personale di carriera. Ed assistiamo ogni giorno a quel variopinto spettacolo di foggie e abiti che spesso hanno poco del "civile", durante la libera uscita dei giovani di leva.

E la stessa trasformazione ebbe l'abito talare. Forse, la pressione maggiore venne dai preti-operai francesi o belgi o anche per una semplice aspirazione di liberazione da quella lunga tonaca nera che aveva caratterizzato per secoli il prete.

Qualcuno vestì il "clergyman" un abito nero o blu con la pettorina e il classico colletto bianco rigi-

do, altri un semplice abito scuro o grigio con croce al bavero, altri ancora un abito normale senza alcun distintivo particolare. Qualcuno conserva la tonaca nera per ricorrenze ufficiali o cerimonie religiose, altri addirittura non san neanche dove sta di casa. Noi, forse legati a vecchie tradizioni e quindi altre mentalità, siamo dell'avviso che è ben vero che "l'abito non fa il monaco", però la distinzione, l'uniforme per certe categorie è necessaria.

Riteniamo ancor oggi che la libera uscita in divisa potrebbe comportare una certa serietà di condotta. La Chiesa ricorda che "l'abito fa il monaco". Basta sacerdoti in jeans e il prete vesta da prete. Riteniamo ancor oggi che la libera uscita in divisa potrebbe comportare una certa serietà di condotta. La Chiesa ricorda che "l'abito fa il monaco". Basta sacerdoti in jeans e il prete vesta da prete. Riteniamo ancor oggi che la libera uscita in divisa potrebbe comportare una certa serietà di condotta. La Chiesa ricorda che "l'abito fa il monaco". Basta sacerdoti in jeans e il prete vesta da prete.

E in tal senso si sono levate molte voci di protesta o d'auspicio.

Però, ci vien detto, occorrerebbe una nuova legge, legge che nessuno si sogna di proporre, ma che certamente verrebbe approvata. In senso negativo si pronuncerebbe anche la maggioranza del personale effettivo. E, a suo tempo, cinquant'anni fa, anch'io in certe occasioni mi sentivo di odiare la divisa: come si faceva ad andare in una sala da ballo (vietato), avvicinare una ragazza studentessa o di un certo livello infagottati in quella goffa divisa retaggio delle truppe di liberazione! Però, in altre occasioni, la divisa aveva i suoi lati positivi, eccome. La gioventù odia la divisa. Però ne ha scelta un'altra, forse per libera scelta, ma comunque c'è una divisa che ha conquistato l'Italia, l'Europa e tutto il mondo: i blue-jeans. Giovani, anziani, ragazze e anche signore mature tutti in blue-jeans, alla faccia della divisa, nazionalità "LEVI'S".

## CONTRO IL CANCRO

-Il nuovo codice europeo-

Dal notiziario di ottobre '95 dell'A.I.R.C., della quale siamo sostenitori, riportiamo il nuovo "decalogo" contro il cancro, elaborato e riveduto in una riunione di oncologi della Comunità Europea tenuta a Bonn nel novembre 1994.

1° - Non fumare. Fumatori, smettete il più presto possibile e non fumate in presenza di altri. Se non fumate, non provate a farlo.

2° - Se bevi birra, alcolici, vino o liquori, modera il tuo consumo.

3° - Aumenta il tuo consumo quotidiano di verdure e frutta fresca. Mangia spesso cereali ad alto contenuto di fibre.

4° - Evita l'eccesso di peso, aumenta l'attività fisica e limita il consumo di alimenti grassi.

5° - Evita l'esposizione eccessiva al sole ed evita le scottature soprattutto nell'infanzia.

6° - Attieniti strettamente alle norme di prevenzione delle esposizioni alle sostanze conosciute come cancerogene. Rispetta tutte le istruzioni di igiene e di sicurezza per le sostanze cancerogene. Molti più cancri possono essere curati se diagnosticati per tempo.

7° - Consulta un medico se constati un rigonfiamento, una lesione che non guarisce (anche nella bocca), un neo che cambia forma, dimensione o colore, o qualunque emorragia anormale.

8° - Consulta un medico se hai continui problemi, quali tosse persistente, raucedine persistente, un mutamento delle abitudini intestinali o urinarie o una perdita inspiegabile di peso.

Per le donne

9° - Effettuate regolarmente uno striscio vaginale. Partecipate ai programmi organizzati di screening (indagini di massa su soggetti esposti ad alto rischio di malattia) del cancro del collo dell'utero.

10° - Sorvegliate regolarmente il vostro seno. Partecipate ai programmi organizzati di screening mammografico se avete più di cinquant'anni.

## ADDIO A SAVIO MILANO

Savio Milano, classe 1899, alpino, cavaliere di Vittorio Veneto (razza pressoché estinta), è deceduto l'8 novembre scorso.

Ci è stata inviata la poesia in dialetto agordino che riportiamo.

NESSUN CHE RESPONZ (risponde)

Lassù su l'Adamel, l'oto novembre  
in sul far de la sera,

on pugn de "boce del '99"

i é drio che i amaina la bandiera. (stanno ammainando)

On uficial infagotà

'n te 'l sò pastrano

el ciama on nome: Savio Milano!

Nessun che responz. (risponde)

Savio Milano! el urla l'uficial.

E l'eco el porta dò per la val

sto nome, semper pi fiach,

semper pi lontano:

Milano ... Milano ... Milano ...

E intant che la bandiera,

lenta, la sbrisa dò per l'asta (scivola)

na tromba la sona el silenzio ...

Savio Milano pì no 'l responz (risponde)

e basta.

Bepi Titot

## L'ANGOLO DEL KRUSNOBER

Qualche giorno fa alla radio abbiamo appreso il significato che dava il commentatore sulla stretta di mano.

Egli diceva - e a noi piace credergli - che è un gesto che risale al medio evo e due contendenti, dandosi la mano, voleva dire "presentarsi senza armi", in quei tempi quando la spa-

da andava di moda ed era la principale arma d'offesa.

E ci è venuta subito in mente quando anni fa, molti anni fa, il "sansèr", cioè l'intermediario, quello che "sanciva" un contratto, alla vendita di una bestia prendeva le mani del venditore e dell'acquirente, le faceva strin-

gere e poi batteva la sua, una due tre volte, fino al cenno di assenso e il contratto era fatto.

E non occorre alcuna dichiarazione scritta, carta bollata o testimoni, il "sansèr" aveva sancito e guai a chi non manteneva fede al contratto e quanto pattuito. Altri tempi, si dirà ancora una volta.

Noi ci diamo semplicemente una stretta di mano per cordialità, amicizia e qualche rara volta anche per dire "va bene siamo d'accordo", pace fatta e non pensiamoci più.

Ed allora con questo spirito diamoci, con sincera amicizia, la mano in occasione delle prossime festività. Ciao!

# LE TRUPPE ALPINE E LA "CADORE"

Nel numero di ottobre avevamo gettato un sasso nello stagno, come direbbe Lubrano, per aprire un dibattito-colloquio con i lettori in merito alle Truppe Alpine e in particolare alla nostra Brigata di casa, la "Cadore".

Il nostro socio, l'on. Paolo Bampo, dalla sua autorevole Sede di Roma, non si è fatto attendere e così ci scrive.



*Il Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati*

"Nell'ultimo numero di "Col Maòr" ho letto con attenzione il tuo punto di vista in merito all'ipotesi di scioglimento della "Cadore". Non ti nascondo che le tue perplessità mi hanno un po' addolorato perché, al di là della tua nota competenza analitica, dal tuo scritto traspariva il dubbio sulle necessità e utilità del tentativo di salvataggio.

La capacità operativa degli Alpini in congedo non è solamente data da una valenza qualitativa, ma anche da una potenzialità di espressione quantitativa.

Una riduzione della naia vuol dire pertanto riduzione, in prospettiva, per l'ANA e quindi per i benefici da questa portati. Quando una delle nostre sezioni o dei nostri gruppi celebrano una ricorrenza si compie un miracolo di partecipazione che tutti ci invidiano.

Ma la nostra massiccia adesione alle adunate alpine non vuol essere una dimostrazione di forza! Come tu ben sai, quando noi ci troviamo assieme lo facciamo per esaltare

tanti di quei valori che la società odierna rischia di porre in secondo piano: l'amicizia, la solidarietà, l'altruismo, la cooperazione e lo spirito di corpo.

Tale ultimo sentimento ci viene contestato da qualche novello solone che ne esalta solo gli aspetti negativi, confondendo una deprecabile consorceria corporativistica, con un legittimo atto di deferenza alla nostra bandiera, alla nostra terra e alle altre cose che noi amiamo e rispettiamo. Oggi vi è in concreto pericolo che le nostre truppe alpine subiscano ulteriori tagli di bilancio.

Ciò che è peggio, purtroppo, è che tale fatto non rientra in una rivisitata funzione del nostro strumento di difesa, bensì risponde solo ad un disegno di razionalizzazione delle risorse che riduce indiscriminatamente del 30 per cento tutte le Armi e Corpi.

Tale semplicistico principio tende a rendere omogeneo nella riduzione tutto il tessuto militare.

Noi non dobbiamo accettarlo! Dobbiamo farlo però tutti insieme, senza distinzioni politiche.

Non dobbiamo rischiare, soprattutto, di far apparire diviso il mondo alpino! In ogni caso basta con le polemiche sui giornali!!! Purtroppo il reparto di artiglieria di Bassano è stato chiuso prima che il Parlamento si esprime, ma nulla vieta di pensare che, passata la bufera, si possa ridiscutere anche quello.

La nostra associazione, l'ANA, fonda la propria esistenza sulla sopravvivenza

degli Alpini.

Gli aiuti e i soccorsi, che sempre i nostri tesserati altruisticamente portano alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, rischiano di terminare con la morte del Corpo.

La capacità d'intervento degli alpini bellunesi sarà proporzionata in futuro alla nuova quantificazione del gettito di leva alpino che sortirà dalla "razionalizzazione".

E' possibile che questo messaggio non venga recepito e che alti ufficiali e addirittura esponenti dell'ANA esplicitino remissione, dubbi, o peggio accettazione alla riduzione? Se ci sono contenitori vuoti dobbiamo riempirli e non chiuderli definitivamente.

Io vorrei che Stati Maggiori e

Berlino sia caduta anche l'ipotesi di un pericolo da Est. I fatti recenti lo dimostrano attraverso la loro turbolenza. Le nostre truppe quindi rappresentano con il loro basso costo la miglior difesa possibile del territorio, non solo alpino. Si rifletta pertanto anche su questa considerazione prima di smantellare troppo frettolosamente i nostri reparti alpini."

Paolo Bampo ci assicura peraltro la sua stima e il riconoscimento per quanto da noi fatto da anni e precisa "non sono mosso da molle elettorali". Non rispondiamo a quanto da Lui asserito e non facciamo commenti, ma riportiamo invece un intervento più critico di un ufficiale superiore in ausiliaria, alpino dal primo giorno fino



Governo riflettessero però anche sul fatto che l'Alpino non ha perso la sua funzione. In tutte le situazioni di crisi, infatti, l'elemento "uomo" è ancora insostituibile. Fatta eccezione per la guerra del Golfo, mai l'alta tecnologia, la cosiddetta guerra elettronica, ha sostituito l'elemento umano. Non è vero inoltre che con la caduta del muro di

al collocamento a riposo, ufficiale che stimiamo, già comandante del Btg. Belluno, del Distretto Militare di Belluno e dell'Ufficio Leva di Padova, ma soprattutto un ufficiale preparato che colleghi e subalterni hanno sempre apprezzato, Vittorio Lucchese, socio, per completare il quadro, del Gruppo Alpini di Cavarzano Oltrardo.

“Leggendo il tuo “fondo” - coraggioso e di contro-tendenza - su COL MAOR di Ottobre, provo il desiderio di mettere giù alcune considerazioni che porto dentro da molto tempo.

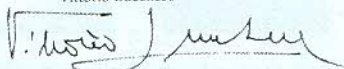
Lo scioglimento della “CADORE” è un provvedimento che lo Stato Maggiore Esercito ha maturato (non senza sofferenza) - e sta tentando di attuare - in un quadro di carenza di risorse divenuto insostenibile ed in una logica che lo stesso Stato Maggiore ha ampiamente resa pubblica da anni. Negli anni passati, almeno due degli ultimi Capi di Stato Maggiore dell'Esercito hanno invocato l'Autorità Politica (a volte al limite della correttezza formale, tanto da esserne pubblicamente censurati) a voler formulare un progetto di strutturazione (il mitico “modello di difesa” - Araba Fenice della FFAA!) nel quale si dicesse, senza incertezze, come come dovesse essere fatto l'Esercito, di quali risorse economiche potesse disporre, quali compiti operativi dovesse assolvere. Per anni lo Stato Maggiore ha fatto analisi, formulato ipotesi e conseguenti proposte. Il tutto, nel silenzio più assoluto delle Commissioni Difesa delle due Camere (non compete forse loro definire i citati parametri?) e nell'indifferenza di Ministri della Difesa che, senza battere ciglio, ripetutamente per anni hanno consentito che il bilancio delle FFAA subisse, ad esercizio finanziario già avviato (e conseguentemente a impegni presi), forti decurtamenti, quali concorsi alle “manovre economiche” di primavera. Mi è venuto persino di pensare che il bilancio della Difesa ve-

nisse tacitamente considerato un volano della finanziaria!

Ed ora che lo Stato Maggiore, non potendo più attendere, prende comunque dei provvedimenti - sempre dolorosi - secondo i parametri valutati in proprio, tutto quello che si è saputo produrre è una tardiva e generica opposizione! Ritengo che un'opposizione costruttiva, per contro, dovrebbe essere innanzitutto tempestiva e poi motivata con argomentazioni concrete, motivazioni capaci di controbattere quelle dell'interlocutore fino a portarlo a modificare il suo punto di vista verso il nostro.

Tempestiva, la nostra opposizione non lo è stata di certo! Tenace, sì, ma iniziata sicuramente in ritardo. E poi vediamo gli argomenti; motivi concreti e validissimi per non ridurre le Truppe Alpine ne potrebbero essere elencati più d'uno, ma per cortesia non citiamo tra questi le sorti - pur socialmente importanti - dell'ANA o il desiderio, più o meno mascherato, di fare il servizio militare alle porte di casa, o il peso economico in ambito locale, senza che sia spesa una parola su quella che dovrebbe essere la preoccupazione primaria: l'efficienza operativa dell'esercito in generale e degli “alpini in armi” in particolare. Queste brevi note compendiano tutta una serie di problemi, ciascuno dei quali meriterebbe ampio dibattito. Li affido alle riflessioni tue e, se vorrai, dei lettori di COL MAOR. Belluno, 13 novembre 1995

Cordialmente  
Vittorio Lucchese



## Un appello dalla regione veneto

### NON TOCCARE GLI ALPINI E LA CADORE

Una mozione di otto consiglieri regionali (Lega nord-Liga Veneta) rivolta al Governo, mediante un'azione della Regione Veneto, ad intervenire in questo momento particolare di ristrutturazione delle Forze Armate e quindi dell'Esercito, onde si ravvisi la necessità di mantenimento a piena efficienza le brigate alpine, il 4° Corpo d'Armata Alpini, conseguentemente quella veneta e cioè la “Cadore”. Due sono le motivazioni di fondo.

PRIMO, l'elevata efficienza dimostrata nel tempo dai reparti alpini che nel nuovo scenario strategico internazionale risponderebbero a livello ottimale ai requisiti di autonomia, flessibilità ed efficacia operativa, in quanto tali reparti sono unità di fanteria leggera specializzata ad operare in territorio difficile. SECONDO, il Governo deve prendere in considerazione che, alle tante qualità, tali unità uniscono anche una grande capacità di integrazione col territorio, elevato radicamento sociale, grandi

possibilità di azione nel campo della protezione civile in caso di calamità naturali e sorveglianza dell'ambiente montano e vallivo.

Come da dimostrazione pratica dalla nascita del Corpo. TERZO, aggiungeremo noi, piena affidabilità nel caso di impiego per esigenze di ordine pubblico, a “salvaguardia delle istituzioni”, come recita la formula del giuramento del soldato di leva.

Ma continuiamo ad avere seri dubbi, a causa delle esigenze di bilancio, della sancita riduzione del 30 per cento, uguale per tutti e forse (perché no?) una sottile prevenzione per un Corpo che alle spalle ha un supporto di oltre trecentomila penne nere dell'Associazione Nazionale Alpini.

E aggiungiamo infine: signori responsabili della difesa nazionale, andate nelle caserme dei vari reparti dell'Esercito, ma non con una superficiale e veloce visita di “routine” e poi fate il confronto con la vita che si fa nelle caserme degli Alpini!

## Banca Popolare di Novara



## COSE DI CASA NOSTRA

**Cambio** di comandante al 7° Reggimento Alpini (già Btg. Feltre): dopo un anno di comando, il col. Attilio Milesi è stato destinato all'incarico di Direttore della 10<sup>a</sup> Divisione Direzione Generale Ufficiali dell'Esercito a Roma ed è stato sostituito dal Col. Eddy Zagonel, proveniente dal 12° Regg. Alpini di Tai di Cadore. Auguri di buon lavoro a Milesi ed altrettanto a Zagonel, ufficiale che ben conosciamo ed apprezziamo da anni.

**E' nato** Paolo Dal Pont, figlio primogenito del nostro socio Maurizio, il quale tempestivamente ha risposto alle nostre felicitazioni, rifornendo la cambusa della sede del Gruppo di Salce.

Alla mamma Anna D'Incà rinnoviamo le felicitazioni, con gli auguri più vivi a lei e piccolo Paolo.

**Nozze d'argento** per il nostro socio Bepi Fontana e Giovanna De Fanti, ambedue gelatieri in Germania, i quali 25 anni fa

si unirono in matrimonio nella chiesa di Forno di Zoldo, precisamente il 17 dicembre 1970. Anche a nome del Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce formuliamo vive felicitazioni e fervidi auguri di buon proseguimento e prosperità per loro e i due figli.

**E' morto** il papà di Adriano Dal Pont, già insegnante tecnico pratico all'Istituto Industriale di Belluno che veniva bonariamente detto "Nacio". Rinnoviamo ad Adriano e tutti i familiari sentite condoglianze.

**Lorenzo Ranon** è dovuto ricorrere ad un lungo ricovero ospedaliero, dopo uno stato di prostrazione.

E' stato poi sottoposto a cure intensive che ci auguriamo siano veramente giovevoli ed efficaci.

Tanti e tanti auguri all'amico Renzo, con l'incitamento più fervido ad avere coraggio per superare questo periodo, soprattutto dal lato morale.

**Contributi** per Col Maòr: Gruppo S. Tomaso Agordino, Fluidino Della Vecchia, Franco Mazzucco, Amelia Coletti Righes, in occasione matrimonio Boito-Pongan, Gianni Pezzeri, Michelangelo e Franco di Forno di Zoldo, Mario De Barba, N.N. Lanta, Orazio Andrich.

**Errata corrige** - In due imprecisioni siamo incappati nel numero di ottobre scorso: pag. 4 La chiesetta di Paluch, costruita nel 1759 e non nel 1959, evidentemente; pag. 5 Gita sezionale al Col Visentin, è avvenuta nell'ultima domenica di agosto e non di settembre. La redazione di Col Maòr se ne scusa.



*Puos d'Alpago - I Gruppi Alpini della conca dell'Alpago, come è consuetudine, hanno fatto visita alle case per anziani di Puos d'Alpago e di S. Croce del Lago, allietando un pomeriggio di quei vecchietti con doni, un concerto di tre fisarmoniche e con giochi di animazione, suscitando interesse e allegra partecipazione per quelle persone che trascorrono tante ore nella solitudine interiore più profonda e a volte completo assenteismo. Un bravo e un grazie bastino a ripagare i nostri alpini alpagoti.*

## RICONOSCIMENTO ALLA "CADORE"

Nella giornata del 4 novembre -

Festa delle Forze Armate e della Solidarietà Nazionale - è stato consegnato alla Brigata Alpina Cadore, nelle mani del comandante Gen. Primo Gadia, il Premio Sala di Cultura "De Luca", giunto alla 4. Edizione, con la seguente motivazione:

*"Alla Brigata Alpina Cadore, simbolo di una presenza alla quale la montagna bellunese non può rinunciare, in quanto espres-*

*sione di una tradizione fra le più radicate nella coscienza popolare.*

*Prezioso strumento di presidio del territorio, anche nelle circostanze più delicate o avverse, istituzione di grande prestigio, sul piano internazionale, per la terra che porta il suo nome."*

Il premio 1995 era stato contemporaneamente assegnato al dr. Leopold Guggenberger, Sindaco di Klagenfurt (Austria).



*Da sin. Checco De Luca, Guggenberger e Gadia (Foto Zamfron)*

## SITUAZIONE SOCI DELLA SEZIONE DI BELLUNO

Al 31 dicembre 1995



1 AGORDO	283 - BENVIGNU' Antonio
2 ALLEGHE "Monte Civetta"	239 - DE SILVESTRO Ivo
3 BELLUNO (Centro Città)	331 - DA ROLD Pietro (vice)
4 BOLZANO-TISOI "S" Ciara"	127 - CASSIADORO Giorgio
5 BORSOI d'ALPAGO	87 - LAVINA Rolando
6 BRIBANO -LONGANO	125 - LODI Maurizio
7 CANALE d'AGORDO-CAVIOLA	182 - FENTI Ernesto
8 CASTELLA VAZZO	121 - ALBERTI Carlo
9 CASTIONESE	300 - CANDEAGO Duilio
10 CAVARZANO-OLTRARDO	313 - PATRIARCA Franco
11 CENCENIGHE AGORDINO	97 - GROPPA Luigi
12 CHIES d'ALPAGO	160 - FULLIN Domenico
13 COLLE S. LUCIA	22 - LEZUO Leopoldo
14 CORNEI d'ALPAGO	71 - COSTA Luigi
15 FALCADE	196 - PICCOLIN Augusto
16 FARRA d'ALPAGO	163 - TOLLOT Osvaldo
17 FORNO DI ZOLDO-VAL ZOLDANA	263 - CORAZZA Michelangelo
18 FRASSENE' AGORDINO	103 - PARISSENTI Pier Emilio
19 GOSALDO	64 - PONGAN Giovanni
20 LASTE DI ROCCA PIETORE	57 - DE CASSAN Cassiano
21 LA VALLE AGORDINA	87 - DA ROIT Luigino
22 LIMANA	239 - CALESSO Alberto
23 LIVINALLONGO DEL COL DI LANA	162 - GABRIELI Guglielmo
24 LONGARONE	260 - D'AMBROSIO Giorgio
25 MAS-LIBANO "33"	234 - DE DEA Domenico
26 MEL	533 - ISOTTON Ernesto
27 OSPITALE DI CADORE	76 - DAVID Claudio
28 PIEVE d'ALPAGO	201 - SOCCAL Umberto
29 PONTE NELLE ALPI-SOVERZENE	589 - MENEGHEL Dario
30 PUOS d'ALPAGO	105 - ZOPPE' Rino
31 ROCCA PIETORE "M. Marmolada"	103 - DE VALLIER Sirio
32 SALCE	160 - CALDART Ezio
33 S. TOMASO AGORDINO	124 - ONGARO Renato
34 SEDICO-ROE	179 - PAT Sergio
35 SELVA DI CADORE	76 - NICOLAI Guido
36 SOIS	95 - DAL PONT Italo
37 SOSPIROLO	237 - MENEGOLLA Bruno
38 SPERT E CANSIGLIO	82 - BINO Sebastiano
39 TAMBRE d'ALPAGO	170 - GANDIN Ersilio
40 TISER	32 - SELLE Fabio
41 TRICHIANA	327 - D'INCA' Orazio
42 VALLADA AGORDINA	86 - MARTELLO Luigi
43 VOLTAGO AGORDINO	42 - DA RONCH Rino

TOTALE SOCI ORDIN. 7.503  
"AMICI DEGLI ALPINI" 724

## NUOVA SEDE SEZIONALE

Dopo una "battaglia" di carte bolate, prima con l'Amministrazione Militare (Demanio) che è stata sufficientemente spedita e poi con il Ministero delle Finanze (Demanio), con una prassi più lenta e complicata, finalmente la Presidenza ed in particolare il Segretario sono riusciti a ricevere in assegnazione i locali di un appartamento già destinato ad alloggio per militari. Il Genio Militare di Bolzano per conto del Ministero della Difesa ha dismesso tali locali a favore del Demanio del Ministero delle Finanze, destinati in locazione alla Sezione Alpini di Belluno, con canone a prezzi di

mercato calcolato dall'Ufficio Tecnico Erariale. Si tratta di oltre 200 metri quadrati e qualcuno ha detto che è troppo grande, ma il segretario dice di no. Infatti troveranno sistemazione: la Presidenza e sala consiglio, la segreteria, il servizio tesseramento computerizzato, contabilità e servizio copia, redazione e archivio "Col Maòr", archivio generale, settore protezione civile, sede archivio Gruppo ANA Belluno-Città, cioè tutto quanto serve per seguire oltre 7500 soci e 43 Gruppi, oltre a 10/15 squadre antincendio boschivo e di protezione civile. L'arredamento praticamente parte da zero e gli addetti

alla sede si sono dati da fare per cercare di fare le cose dignitosamente, ma al minor costo, anche in considerazione che la durata della locazione non è stata determinata dal Demanio dello Stato. L'impianto elettrico che era obsoleto, inadeguato e pericoloso è stato rifatto d'urgenza, con le necessarie misure di sicurezza imposte dalla legge. Anche questo dignitosamente.

Il riscaldamento, data la superficie occupata e l'altezza delle stanze, è certamente oneroso, ma il preventivo è stato approvato dal Consiglio Direttivo, avendolo ritenuto congruo. I concorsi da parte dei Gruppi sono cominciati ad affluire e certamente continueranno, ad esempio Falcade si è accollato la spesa del fotoriproduttore, molto generosamente. E se un altro provvedesse per i tavoli della Sala di Consiglio? La Sezione sosterebbe la spesa del materiale, si fa per dire (ci sono ancora falegnami di buona volontà?) La Presidenza ha deciso però che per un certo periodo manterrà il



Via Tasso, 20 nuova sede A.N.A.

telefono e recapito presso la vecchia sede del Bar Alpini in via Carrera, onde non creare disguidi, contrattempi e ritardi. Ma la sede ufficiale sarà in Via Tasso n. 20, quasi di fronte all'ingresso dell'Istituto Tecnico Industriale. Non ci resta quindi che dire: "Arrivederci" e per Natale il Segretario "ha deciso" che lo scambio degli auguri, dopo la riunione del Consiglio, avverrà in quei locali.

## RECENSIONI

Roberto Prataviera, Capo Gruppo ANA di Pordenone Centro e già vice presidente nazionale, ha dato alle stampe un'altra fatica letteraria "Ricordi ... storie di quel tempo!" cioè ricordi dell'infanzia e giovinezza sullo sfondo degli anni precedenti e contemporanei del secondo, tremendo conflitto mondiale e vissuti da una famiglia coinvolta in eventi assolutamente imprevedibili.

Ma Prataviera ha escogitato un sistema editoriale "geniale" abbinando la ristampa di una sua precedente pubblicazione "Un mulo, uno

sconcio, una storia" che aveva avuto un buon successo, alla nuova e cioè "due titoli in un unico volume, rilegati a clessidra".

E che vuol dire? Girandoli, per la lettura si fa proprio come "reoltando" la clessidra. Due volumi quindi che riguardano l'uno storie di naia sviluppate sul binomio "sconcio" - mulo, definitivamente scomparso ed entrato purtroppo nel mondo dei ricordi, l'altro una serie di ricordi e di episodi veramente vissuti, cioè autobiografici, conditi da tutte quelle sensazioni e considerazioni spontanee di un ragazzo prima e di un giovane poi.

Potrebbe essere un buon regalo, per sé o per gli altri, per il prossimo Natale. Scrivere a: G. Roberto Prataviera - Via Azzano Decimo, 31 - 33170 Pordenone - tel. 0434/21956. Prezzo £. 27.500, "paghi uno e prendi due"!



# RIUNITI I CAPI GRUPPO

**-Bruno Zanetti rinuncia alla candidatura-**

Nella riunione del C.D.S. del 23 settembre il Presidente Bruno Zanetti ha ricordato il consigliere e Capo Gruppo Gino Lovato, presente la signora Anna e figlia, alle quali è stato offerto un mazzo di fiori. Si è provveduto quindi alla surroga con il primo dei non eletti: Orazio D'Inca Capo Gruppo di Trichiana.

**Il successivo 21 ottobre**, presso la Sala De Luca di Borgo Prà, si è tenuta l'annuale riunione dei Capi Gruppo e Segretari, alla quale sono risultati assenti quattro Gruppi. Innanzitutto il presidente ha dato comunicazione, con piena soddisfazione, che il numero degli iscritti per il 1995 si è mantenuto sullo stesso livello dell'anno passato (aumento di 2 unità) e di ciò ringrazia gli addetti al tesseramento che si sono dati da fare, in modo da parare la falla dovuta alla flessione di due-tre Gruppi.

Per quanto riguarda il tesseramento del 1996 viene confermata la decisione presa nella riunione straordinaria di luglio e precisamente: £. 16.000 di quota per i soci ordinari (di cui £. 12.000 andranno alla Sede Nazionale di Milano) e £. 20.000 per i soci aggregati (di cui £. 16.000 per la Sede Nazionale). Per tale anno pertanto l'aumento della quota si limiterà alle sole 2 mila lire di lievitazione deliberata per la Sede Nazionale all'assemblea dei delegati di maggio. Come è stato deciso nella riunione straordinaria di luglio, i Gruppi si faranno eventualmente carico di spese ordinarie e straordinarie per

la nuova sede sezionale, sempreché la Presidenza della Sezione ne ravvisi la necessità. Il vice presidente e consigliere nazionale Cesare Poncato ha poi illustrato ai presenti gli interventi espletati nel corso dell'anno nel campo della protezione civile, sia in campo nazionale, sia in quello regionale e anche a livello provinciale. Ha anche ravvisato la necessità che nella nuova sede trovi sistemazione tale importante settore dell'attività sezionale, onde dare un maggior coordinamento alle squadre dei volontari e un doveroso sostegno all'entusiasmo e all'impegno, dimostrati e collaudati dagli stessi. Potrà allora funzionare al meglio il Comitato coordinatore già nominato. Il vice presidente Mario Dell'Eva ha quindi fatto una dettagliata esposizione della situazione circa la nuova sede della Sezione, sistemata in locali di Via Tasso dell'ex Distretto Militare. Ma di questo vi rimandiamo ad un apposito articolo di questo giornale. Bruno Zanetti si era riservato, sul finire della riunione, una personale comunicazione - che non era una "bomba", in quanto già preannunciata in sede di Consiglio di Sezione il 23 settembre. Egli ha annunciato ufficialmente, senza possibilità di ripensamenti, la sua rinuncia alla candidatura per il nuovo consiglio direttivo - che verrà eletto all'assemblea del 3 marzo 1996 - e di conseguenza alla eventuale conferma al vertice della Sezione.

La notizia, inaspettata per la maggior parte dei presenti, ha suscitato stupore e una larvata malinconia, non rimpianto, perché un altro "pezzo da novanta" che ha tanto dato per far la storia della Sezione di Belluno negli ultimi quarant'anni, se ne va. Solo un paio di interventi fra i Capi Gruppo si sono levati, per esprimere il rammarico per tale decisione di Zanetti, il grazie per quanto ha fatto e un arrivederci alle prossime manifestazioni locali, anche se non più nella veste di "capo".

Ma lo stesso Bruno nel concludere il suo breve intervento - motivato da questio-

ni di età, di impegno troppo pesante e di bisogno di rinnovamento - esprimendo la sua gratitudine per quanto ha ricevuto in questi meravigliosi nove anni di Presidenza, i più esaltanti e gratificanti fra gli incarichi ricoperti nell'Associazione Alpini, non ha potuto trattenere la sua commozione, dimostrando così che anche il Presidente-uomo può piangere.

A nome di tutti i Capi Gruppo, dei Consiglieri, ma soprattutto dei 7503 meravigliosi soci della "tua" Sezione, il tuo amico segretario ti abbraccia e ti dice semplicemente GRAZIE e arrivederci!



*Capi Gruppo e Segretari*

**COL MAÒR N. 6 - XXXII  
DICEMBRE 1995**

Via Carrera, 13 - 32100 (BL)

Spedizione  
in abb. Post./ 50%  
Taxe perçue - Tassa riscossa  
Aut. Dir. Prov. P.T. Belluno

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di ripedizione